

ST
STUDI ITALIANI
S

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da
Riccardo Bruscastgli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXIII, fascicolo 1, gennaio-giugno 2011

S O M M A R I O

scrittoio

FRÉDÉRIQUE DUBARD DE GAILLARBOIS, <i>A proposito del «Capitolo in lode della prigionie», di un bernismo celliniano e di una scrittura «materiale»</i>	Pag.	5
ELISA MARTINI, <i>«E 'l proprio loco, in cui s'asconda, e copra la sacra lancia». La lancia di Longino nella «Gerusalemme Conquistata»: un omaggio gonzaghesco di Torquato Tasso</i>	»	39
ANTONIO CARLO VITTI, <i>L'affascinante rappresentazione del personaggio femminile nella cinematografia di Giuseppe De Santis</i>	»	93

archivio

GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Francesco D'Ovidio e Nicola Scarano storici e critici letterari</i> ..	»	115
ALESSANDRA BALDI, <i>Un'intervista (l'ultima) a Mario Rigoni Stern</i>	»	153

rubrica

MARIA LUISA ARDIZZONE, <i>Dante. Il paradigma intellettuale. Un'invenzione degli anni fiorentini</i> , Firenze, Olschki, 2011 (Federica Anichini)	»	169
LINA BOLZONI, <i>Il cuore di cristallo. Ragionamenti d'amore, poesia e ritratto nel Rinascimento</i> , Torino, Einaudi, 2010 (Elisa Martini)	»	173
ELENA GURRIERI, <i>Quel che resta del sogno. Sandro Penna, dieci studi (1989-2009)</i> , introduzione di Monica Venturini, Firenze, Mauro Pagliai Editore, 2010 (Giorgina Colli)	»	176
MARINO MORETTI – BONAVENTURA TECCHI, <i>Carteggio 1929-1968</i> , a cura di Alberto Raffaelli, introduzione di Alfredo Cottignoli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009 (Stefania Alessandra Bottini)	»	179
CRISTINA CARACCHINI, <i>Cognizione e discorso poetico. A dialogo con Dante, Pessoa, Guillén, Caproni e Ashbery</i> , prefazione di Wladimir Kryszynski, Fiesole (Firenze), Edizioni Cadmo, 2009 (Marco Rustioni)	»	181

schedario

Il Capitolo di San Lorenzo nel Quattrocento (Stano Morrone); *La donna nel Rinascimento meridionale* (Stefania Alessandra Bottini); *Pasolini* (Giorgina Colli)

informatica

e-Leo. Archivio digitale di storia della tecnica e della scienza (Marco Biffi)

collaboratori

STUDI ITALIANI

2011
XXIII, 1

Edizioni Cadmo

MARIA LUISA ARDIZZONE, *Dante. Il paradigma intellettuale. Un'invenzione degli anni fiorentini*, Firenze, Olschki, 2011, pp. xxvi-264.

Con questo studio, Maria Luisa Ardizzone accresce le sue cardinali letture sul Medioevo italiano di un contributo che procede dalla sua monografia: *Guido Cavalcanti. The Other Middle Ages*. Procede, cioè, lungo la linea di indagine relativa alle *auctoritates* di provenienza filosofica e non strettamente teologica che tra il XII e il XIII secolo filtrano dai difesi confini dell'ortodossia per affiorare, in diversa misura, nella poesia. Facendo luce su un panorama intellettuale nuovo al centro della vita culturale nella Toscana medievale, Ardizzone esamina nelle sue più recenti indagini le *auctoritates* a cui si informarono le espressioni più alte della lirica toscana tra Due e Trecento: quella di Guido Cavalcanti, e quella di Dante. Le prospettive originali consegnate ai lettori in questo *Dante. Il paradigma intellettuale* riguardano non solo il metodo di composizione adottato da Dante – composizione, si intenda, delle *auctoritates* entro un contesto retorico che quelle fonti organizza e trasforma – ma anche una scoperta decisiva: quella di un paradigma che struttura il pensiero dantesco a partire dalle sue origini. Nel corso della ricostruzione del “paradigma intellettuale” al centro di questo suo lavoro, Ardizzone non solo produce la sintesi perfetta delle riflessioni di Dante relative alla questione ontologica, ma documenta con rigore l'idea – appena suggerita dalla Corti ai tempi de *La felicità mentale* – di attribuire il primo nucleo del *Convivio* al giovane Dante degli anni fiorentini.

Le indagini sul metodo di composizione partono da una similitudine impiegata in un passo del *De vulgari eloquentia* (II, viii), in cui Dante spiega che la scrittura di una canzone equivale alla legatura di una fascina di bastoni e ritorte. Da questa immagine Ardizzone sviluppa la sua dimostrazione: che Dante scrivendo lega insieme fonti che come in un *fascis* sono orientate dall'intreccio in modi diversi, e perciò rilette l'una a contatto dell'altra. L'arduo lavoro sul testo presentato ne *Il paradigma intellettuale* ha il merito di espandere sensibilmente l'orizzonte culturale di Dante e di farlo emergere con chiarezza come il prodotto di un'impresa intellettuale non obbediente ad un'unica e strettamente ortodossa tradizione. Nelle conclusioni di questo formidabile saggio Dante risponde alla collisione di universi culturali che nel XIII secolo incrina il sapere cristiano tradizionale «puntando non all'inveramento di nuovi contenuti, e non alla sintesi, ma al confronto». La lettura di questo studio convince definitivamente il lettore

che in Dante la *concordatio* assume la forma originale di un sistema di contiguità che scardina le teorie delle singole scuole.

Ardizzone sviluppa l'assunto di questo lavoro sulla base di una selezione di liriche che la studiosa lega in una sequenza significativa. La silloge poetica qui proposta – riprodotta in appendice al volume – comprende la canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore* insieme ad alcuni sonetti dalla *Vita nova*, e le due prime canzoni che entrano nel *Convivio*: *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* e *Amor che nella mente mi ragiona*. Il criterio che giustifica questa silloge, alla cui esegesi sono specificamente dedicati tre capitoli, consiste nella comune appartenenza dei testi all'ambito della "lode". La sequenza è fondata su uno scarto: quello originato dallo sdoppiamento dell'oggetto della lode quando alla donna gentile della *Vita nova* succede nel *Convivio* un ente intellettuale, una sostanza separata. Questo scarto spiega perché, lasciate da parte come irrilevanti ai fini di questo studio le ipotesi sull'identità della donna gentile, Ardizzone leghi le canzoni, comprese entro una comune metodologia di lode, per via di una «continuità/discontinua». Il passaggio dalla donna gentile ad un ente intellettuale è qui significativo perché traccia di una figura retorica complessa, la *transumptio*, che Ardizzone segnala come fondamentale nel sistema di pensiero e retorico di Dante: nelle sue diverse espressioni, questa figura ha la funzione di postulare all'interno della poesia una relazione transuntiva, traspositiva, tra il mondo sublunare e l'ente supremo.

Dante. Il paradigma intellettuale si apre sullo scenario sassoso e ventoso delle predicazioni di Giovanni il Battista e a specchio di questo le pagine dei sermoni di Agostino, che legge il passo scritturale spiegando *vox e verbum* – Giovanni il Battista e il Cristo, nel Vangelo di Giovanni – rispettivamente come parola gridata, e parola interiore. Seguendo questa preziosa traccia agostiniana, posta in relazione a la nozione di *verbum intus prolatum* con cui Agostino fonda una somiglianza di tipo linguistico tra umano e divino, Ardizzone riprende il capitolo 15 (secondo la numerazione di Gorni) della *Vita nova* e presenta al lettore una risolutiva lettura di Giovanni il Battista e del Cristo, figure di Cavalcanti e Dante, nei termini di una distinzione tra *vox* e *verbum*: la teoria cavalcantiana relativa a un'essenza umana verbale e sensibile anticipa le conclusioni di Dante, secondo il quale l'uomo è invece segnato da un'essenza linguistica, cioè intellettuale, mediante la quale partecipa del divino. Ardizzone dimostra che fino dalle pagine della *Vita nova* Dante lavora alla costruzione di una lingua poetica chiusa che, per via transuntiva, produce immaginazioni. Con questa fondata consapevolezza critica Ardizzone conduce un'esegesi che evidenzia enigmi, non-suture, con il merito di far emergere strategie interne al testo che per disegno dell'autore costringono il lettore a sottoporsi ad una dolce, perché difficile e selettiva, paideia. È un viaggio, ci avverte la studiosa, da compiere senza carta nautica ma con il solo ausilio di un portolano, che dischiude conoscenza a patto dell'instancabile lavoro epistemologico di chi ne legga la lettera.

I primi due capitoli, *Intellectualiter: frammenti di un discorso* e *Frammenti di un metodo* – l'insistenza del termine "frammento" sottolinea come leggere significhi ricostruire un tessuto connettivo mancante per volontà autoriale – prendono in esame la formulazione del "paradigma intellettuale" dantesco a partire dalla canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore*. Ardizzone isola la canzone dalla parte in prosa del libello e ne evidenzia la funzione germinale: consolidare un nucleo semantico intorno alla tematica della lode. Intrisa di una tradizione sia platonica sia biblico-cristiana, la lode diventa fondativa di una nuova espressione che su base linguistica, non necessariamente verbale,

unisce l'umano con il divino. Ardizzone dimostra che l'oggetto al cuore della canzone consiste dei segni della loquela mentale analoga a quella usata nella contemplazione da parte degli angeli nella mente di Dio. In *Frammenti di un metodo*, la studiosa mette a fuoco la fondamentale novità di questo testo: originata per un "capovolgimento della tensione ascensiva propria della lode" da una tensione intellettuale tra cielo e terra, la canzone ha i modi della contemplazione angelica ma i contenuti relativi ad un essere terreno, Beatrice. In *Donne ch'avete* Dante – cancellando la nozione di potenza e atto del dettato guinizzelliano – attribuisce a Beatrice la capacità di trasformare i cuori in cuori sensibili: in questo consiste il miracolo, e il segno che il divino esiste ed opera sulla terra. Le forme laudistiche e transuntive del libello dicono l'essenza intellettuale ma anche terrena degli uomini, e indicano una nuova tematica che le prime due canzoni del *Convivio* confermano e consolidano.

I capitoli terzo e quarto sono dedicati alla lettura di *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete* e *Amor che nella mente mi ragiona*. La prima canzone si apre su una variazione importante in quanto introduce un nuovo oggetto d'amore; tuttavia, ed è questo un punto determinante nello studio di Ardizzone, la canzone mantiene il suo ordine all'interno della sequenza in nome del fatto che Dante mantiene il tema del dire interiore di *Donne ch'avete*. All'interno di questo stesso tema, il passaggio dalla canzone della *Vita nova* a quelle del *Convivio* è segnato però dal mutare degli interlocutori che nel trattato diventano angeli-intelligenze, cioè sostanze separate: nelle canzoni che saranno incluse nel grande trattato Dante, legando filosofia e teologia, stabilisce una relazione importante tra parola interiore e conoscenza. Rivelando come in sezione gli strati delle *auctoritates* che si intrecciano nelle canzoni Ardizzone dimostra come già negli anni giovanili, prima delle riflessioni documentate dalla prosa del *Convivio* – qui anticipato come il tema del prossimo lavoro della studiosa – Dante lavori ad accostare la linea agostiniana e filosofico-teologica al sapere di tipo aristotelico, "nuovo" e non contenuto dai confini dell'ortodossia. La studiosa indica in particolare un'incursione dantesca all'interno dell'eterodossia nei versi di *Voi che 'ntendendo* che dichiarano un'influenza delle intelligenze motrici sulle virtù spirituali dell'anima, parallela a quella dei corpi celesti sui corpi umani (le fonti sono il *Liber de causis* e i commenti di Tommaso, Alberto Magno, e Sigieri). La canzone descrive un'attività di pensiero che accade grazie ad un ente esterno, mediato dalle intelligenze angeliche. Nella coesa lettura di Ardizzone, i due oggetti d'amore distinti in *Voi ch'intendendo* corrispondono perciò a memoria e a visione intellettuale, legate da una relazione che indica il superamento della prima. In questo passaggio Ardizzone legge mirabilmente l'attivarsi di un nodo della relazione con Cavalcanti, per via di palinsesto: Dante scrive sopra le tracce cavalcantiane allo stesso tempo mantenendone l'importanza, in quanto come in *Donna me prega* registra un evento conoscitivo e presenta i due oggetti d'amore come due modalità coesistenti dell'essere umano. L'ultimo capitolo di questo studio prende in esame la canzone *Amor che nella mente mi ragiona*. Nel circoscrivere un tema centrale per la cultura medievale, quello della conoscenza umana, i versi della canzone rappresentano Amore come un ente di relazione tra la mente e la donna, raffigurata come sostanza separata. Dante, ci segnala Ardizzone, ponendo a oggetto dell'attività di pensiero una sostanza separata intreccia nel suo testo ancora materia eterodossa che Tommaso decisamente rifiuta ma che è viva nelle pagine di Alberto Magno, specificamente nella nozione di *intellectus adeptus* (l'informazione che l'intelletto possibile riceve dall'agente quando a quello si

unisce) riconosciuta dalla studiosa come fonte importante per *Amor che nella mente mi ragiona*.

Nelle ultime pagine del suo eccellente lavoro, Ardizzone rintraccia tuttavia un debito eterodosso che ha conseguenze di maggiore portata per gli sviluppi del pensiero dantesco. Operando un'ulteriore sinapsi all'interno della silloge da lei proposta, la studiosa muove dalla somiglianza tra angeli e uomini sulla base di analogie nel procedimento intellettuale per concludere che se gli uomini partecipano di una speculazione, allora partecipano anche di una speculazione motrice che agisce sulla storia. In queste pagine conclusive la nozione di intelletto possibile comune elaborata da Sigieri riaffiora all'interno della teoria d'amore dantesca nella forma di un programma civile: il desiderio che attiva Amore, cioè la relazione tra la mente umana e un ente di natura divina, agisce trasversalmente infatti anche nello spazio cittadino dove il giovane Dante andava per accostamento di saperi compilando la propria personale enciclopedia. L'intellettuale acquista consapevolezza che l'esperienza di Amore, vale a dire della conoscenza, deve necessariamente e naturalmente trasferirsi nel campo delle relazioni tra gli uomini: «Una *communitas* si intravede dietro l'amore per la donna che a livello filosofico si coglie in relazione a "mente" e questo permette a Dante ancora fiorentino di reperire, attraverso un contenuto estremamente dibattuto, la base naturale che fa degli individui una comunità». Con il progetto di una comunità da costruire sulla terra in nome della nostra essenza intellettuale, Ardizzone congeda il suo saggio. Inflexibile nel metodo e ineccepibile nella scelta delle fonti, la studiosa restituisce il testo dantesco al suo significato originario non di archivio ma di laboratorio di conoscenze, che ciascun lettore è chiamato ad attivare, e così lasciarsi educare alla possibilità del confronto di saperi diversi.

Federica Anichini

Per i collaboratori:

I contributi, uniformati secondo le norme editoriali della rivista, devono essere inviati alla Redazione (Simone Magherini, Dipartimento di Italianistica, Università di Firenze, piazza Savonarola 1, 50132 Firenze, email: smn@unifi.it) in formato cartaceo ed elettronico (word per Windows o per Mac OS), assieme a una scheda con i recapiti dell'autore, compreso l'indirizzo email. Le norme editoriali (in formato .pdf) si possono richiedere alla Redazione. È previsto un solo giro di bozze esclusivamente per la correzione di eventuali refusi. Gli estratti (in formato .pdf) vanno richiesti all'Editore.

Comitato di lettura internazionale:

«Studi italiani» si avvale di un Comitato di lettura internazionale per la selezione scientifica dei contributi. La Redazione provvede a informare gli autori del parere espresso dal Comitato e di eventuali interventi che possano essere richiesti.

Direzione / Editorship:

Riccardo Brusagli (Università di Firenze), Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze), Gino Tellini (Università di Firenze)

Comitato Scientifico Internazionale / International Advisor Board:

Jane Everson (Royal Holloway, University of London), Denis Fachard (Université de Nancy II), Paul Geyer (Universität Bonn), François Livi (Université Paris-Sorbonne), Paolo Valesio (Columbia University), Winfried Whele (Universität Eichstätt)

Redazione / Editorial Office:

Clara Domenici, Simone Magherini (Università di Firenze)

Direttore responsabile / Managing Editor:

Barbara Casalini

Amministrazione / Administration:

Edizioni Cadmo, Via Benedetto da Maiano 3, 50014 Fiesole (FI), tel. +39 055 50181
cadmo@cadmo.com; www.cadmo.com

Abbonamento 2011:

Italia ed estero € 50,00; un fascicolo € 27,00;
da versare sul ccp. 29486503 intestato a
Edizioni Cadmo s.r.l., via Benedetto da Maiano
3, 50014, Fiesole (FI)

To contributors:

All contributions must conform to the review's publishing regulations and must be sent to the editorial office (Simone Magherini, Italian Studies Department, University of Florence, piazza Savonarola 1, 50132 Florence, email: smn@unifi.it) in both paper and electronic form (Word for Windows or Mac OS), together with a file containing the author's address as well as telephone number and email address. Publishing regulations (in .pdf format) can be obtained from the editorial office. A single round of drafts is planned exclusively for correcting typographical errors. Contributors may apply to the publisher for extracts (in .pdf format).

International Peer Review:

«Studi italiani» makes a scientific selection of contributions by means of an international peer review. The editorial office notifies writers of the committee's judgment and communicates any requests for their further involvement.

Direzione / Editorship:

Riccardo Brusagli (Università di Firenze), Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze), Gino Tellini (Università di Firenze)

Comitato Scientifico Internazionale / International Advisor Board:

Jane Everson (Royal Holloway, University of London), Denis Fachard (Université de Nancy II), Paul Geyer (Universität Bonn), François Livi (Université Paris-Sorbonne), Paolo Valesio (Columbia University), Winfried Whele (Universität Eichstätt)

Redazione / Editorial Office:

Clara Domenici, Simone Magherini (Università di Firenze)

Direttore responsabile / Managing Editor:

Barbara Casalini

Amministrazione / Administration:

Edizioni Cadmo, Via Benedetto da Maiano 3, 50014 Fiesole (FI), tel. +39 055 50181
cadmo@cadmo.com; www.cadmo.com

Subscription 2011:

Italy and abroad € 50,00; one issue € 27,00
to be paid to Post Office account. 29486503
registered in the name of Edizioni Cadmo s.r.l.,
via Benedetto da Maiano 3, 50014, Fiesole (FI)

Semestrale – Anno xxiii, n. 1 – 2011

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 4256
del 05/08/1992

Grafica e impaginazione: Lorenzo Norfini,
Società Editrice Fiorentina

Stampa: grafiche Cappelli – Sesto Fiorentino (FI)

Finito di stampare nel mese di marzo 2012

Six-monthly review – Year xxiii, n. 1 – 2011

Florence Court Registration n. 4256
05/08/1992

Graphic design and layout: Lorenzo Norfini,
Società Editrice Fiorentina

Printing: grafiche Cappelli – Sesto Fiorentino (FI)

Printing completed in March 2012

© Copyright 2012 by Edizioni Cadmo, Firenze - ISSN: 1121-0621 - ISBN: 978-88-7923-409-2

L'edizione elettronica è disponibile all'indirizzo

<http://digital.casalini.it/17241596>.

Ogni articolo online è provvisto di codice DOI
(Digital Object Identifier).

The electronic version is available at

<http://digital.casalini.it/17241596>.

Each article is provided with a DOI (Digital Object Identifier) code.